

Ci sono volute sei ore per domare le acque che attraversano la Cina per costruire la più grande diga del mondo

## Il «fiume azzurro» ora scorre al sud Bandiere rosse sulla diga dello Yangtze

È la prova della superiorità del socialismo ripetevano ieri le autorità cinesi alla cerimonia. Contestazioni degli ecologisti. La diga entrerà in attività nel 2009, costo 24 miliardi di dollari. Ai lavori partecipano anche imprese italiane.

PECHINO. Il fiume, come lo chiamano semplicemente i cinesi, è stato imbrigliato ieri. Lo Yangtze, che i francesi battezzarono Azzurro, è stato bloccato e deviato, a Yichang, nella Cina centro meridionale, per permettere la futura costruzione della Diga delle Tre Gole, il progetto idroelettrico più grande e contestato del mondo. In sei ore, le ultime decine di metri dei 130 originari di apertura sono state chiuse da 60.000 metri cubi di pietre e terra scaricati in acqua da cento camion.

Un momento di timore si è avuto quando una delle punte dei due sbarramenti è smottata sotto la forza delle acque di questo immenso fiume.

Lo Yangtze è il terzo fiume più lungo del mondo, e per 6.300 chilometri attraversa la Cina, dalle montagne irraggiungibili del Tibet alle valli sovrappopolate della foce, nei pressi di Shanghai. E la diga - alta 185 metri, lunga 2.309 e protetta da due avandighe - dovrebbe difendere dalle catastrofiche alluvioni le popolazioni a valle, da secoli minacciate. Ma il «più straordinario miracolo umano dopo la grande muraglia», così è definito dai cinesi, non è solo una faraonica opera idroelettrica. È un simbolo politico.

«È la prova della superiorità del socialismo», ripetevano le autorità, mentre le bandiere rosse sventolavano, l'inno nazionale suonava e le sirene fichiavano la vittoria sul fiume, che avvicina la realizzazione del «sogno della nazione cinese». Un sogno contestato dagli ecologisti, per i quali il progetto distruggerà le splendide tre gole - da cui la diga prende il nome - e provocherà un disastro ambientale senza precedenti, come senza paragoni sono le sue dimensioni. L'opera, cominciata nel 1993, prevede due centrali con 26 turbine per una produzione di 84,68 miliardi di Kw l'anno, tanta energia quanta deriva dalla combustione di 50 milioni di tonnellate di carbone.

Divisa in tre fasi, la costruzione sarà terminata in 17 anni e le centrali entreranno in piena attività nel 2009. Il costo effettivo, inclusi interessi e svalutazione, è di 24 miliardi di dollari (40.000 miliardi di lire). Il bacino idrico, con una superficie di 1.045 chilometri quadrati e una capacità di 39,3 miliardi di metri cubi, inonderà 27.280 ettari di terreno arabile, sommergerà 116 paesi, 1.711 villaggi e 1.599 fabbriche. Un milione e 200 mila persone perderanno la terra dei loro avi e saranno trasferite. Un sogno approvato dagli ingegneri, anche oc-

### Forte terremoto in Tibet

Uno dei sismi più forti che abbiano mai colpito il Tibet negli ultimi anni ha squassato una remota regione himalayana, ma non si hanno notizie di morti o feriti. Il terremoto - il cui epicentro è stato localizzato in un'area circa 700 chilometri a nord-ovest dal capoluogo Lhasa, presso il confine con la regione cinese dello Xinjiang - è stato di magnitudo 7,9 sulla scala Richter, secondo quanto riferito da istituti sismologici in Giappone e in California.



I camion scaricano nelle acque dello Yangtze gli ultimi massi per imbrigliare il fiume

Xinhua/Ap

cidentali, che hanno un unico rimpianto: di avere, per il veto americano, lasciato i cinesi soli in un'impresa tanto difficile. Sulle dighe di Gezhouba, Ertang o Xiaolangdi - quest'ultima sul fiume Giallo, deviato dieci giorni fa - lavorano imprese straniere (incluse società italiane). Ma alla diga delle tre gole, gli stranieri intervengono soltanto con consulenze e per la fornitura di macchinari. Quattordici generatori, per un valore di 760 milioni di dollari, saranno importati da consorzi europei, fra cui uno della Abb con la Gec-Alsthom (e parte della commessa andrà alla Abb-Sae Sademi di Milano). Un monumento tutto cinese, quindi. Di cui la Cina, e il suo primo ministro Li Peng che lo ha caldeggiato, vanno molto orgogliosi. Lo Yangtze nelle cui onde Mao Zedong nuotò terrorizzando le guardie del corpo, il fiume che dall'inizio del secolo i cinesi avrebbero voluto imbrigliare, è stato finalmente domato.

«Come il mitico uccello Jingwei che riuscì a riempire il mare con dei sassolini o come lo 'sciocco Yü che spostò la montagna rimuovendo pietra su pietra... Tutti esempi dello spirito indomabile della nazione cinese», ha detto il capo dello Stato Jiang Zemin, che ha assistito alla cerimonia da una tribuna sulle rive dello Yangtze.

Alle sue spalle, proporzionata al progetto, una bandiera della Cina, rossa a cinque stelle, di 1.084 metri quadrati, dominava su una collinetta artificiale, fra 14.000 vasi di fiori. (Ansa)

Centinaia le richieste di risarcimento

### Londra, preti sotto accusa per abusi sui bambini

LONDRA. Grossa crisi finanziaria all'orizzonte per la Chiesa cattolica del Regno Unito: si moltiplicano con effetto dirompente le richieste di forti indennizzi per presunti abusi commessi sui bambini da esponenti del clero e di istituti religiosi. Parlando con il Guardian Nicholas Coote, assistente segretario generale della Conferenza Episcopale di Inghilterra e Galles, ha riconosciuto la gravità del problema. «Non stiamo con le mani in mano pensando che - ha detto al giornale - 20.000 sterline bastino come copertura. Non sappiamo però che cosa aspettarci». A detta del Guardian le richieste di indennizzo sono ormai oltre 240, comporterebbero un esborso di molti miliardi di lire e non riguardano soltanto violenze a sfondo sessuale. Una delle vicende più inquietanti e potenzialmente più costose investe quattro orfanotrofi scozzesi gestiti da suore, dove negli anni Cinquanta i piccoli sarebbero stati sottoposti ad un «regime sadico», con botte e umiliazioni costanti. Ben 210 ospiti di quegli istituti per

l'infanzia abbandonata, sotto il controllo delle suore di Carità di San Vincenzo di Paola e di quelle di Nazareth, hanno fatto adesso causa. A detta di Cameron Fyfe, un avvocato che li rappresenta, in quei quattro orfanotrofi sono successe cose atroci. Oltre a pestaggi con bastoni e manici di scopa i bambini sarebbero stati puniti con immersioni in acqua bollente e sarebbero stati costretti a rimangiare il cibo scadente che vomitavano. Il legale ritiene che ognuno dei suoi 210 assistiti abbia diritto a circa 300 milioni di lire di compenso: i «profondi traumi» subiti hanno avuto ripercussioni nefaste sulla loro vita privata adulta e sulla loro carriera. Da Durham a Birmingham, da Argyll a Belfast, parecchie diocesi sono bersaglio di cause giudiziarie per maltrattamenti di istituzioni religiose e di religiosi sui bambini e hanno perlopiù optato per la linea della resistenza. La gerarchia si difende argomentando che non può essere considerata legalmente responsabile per le presunte malefatte dei propri dipendenti».

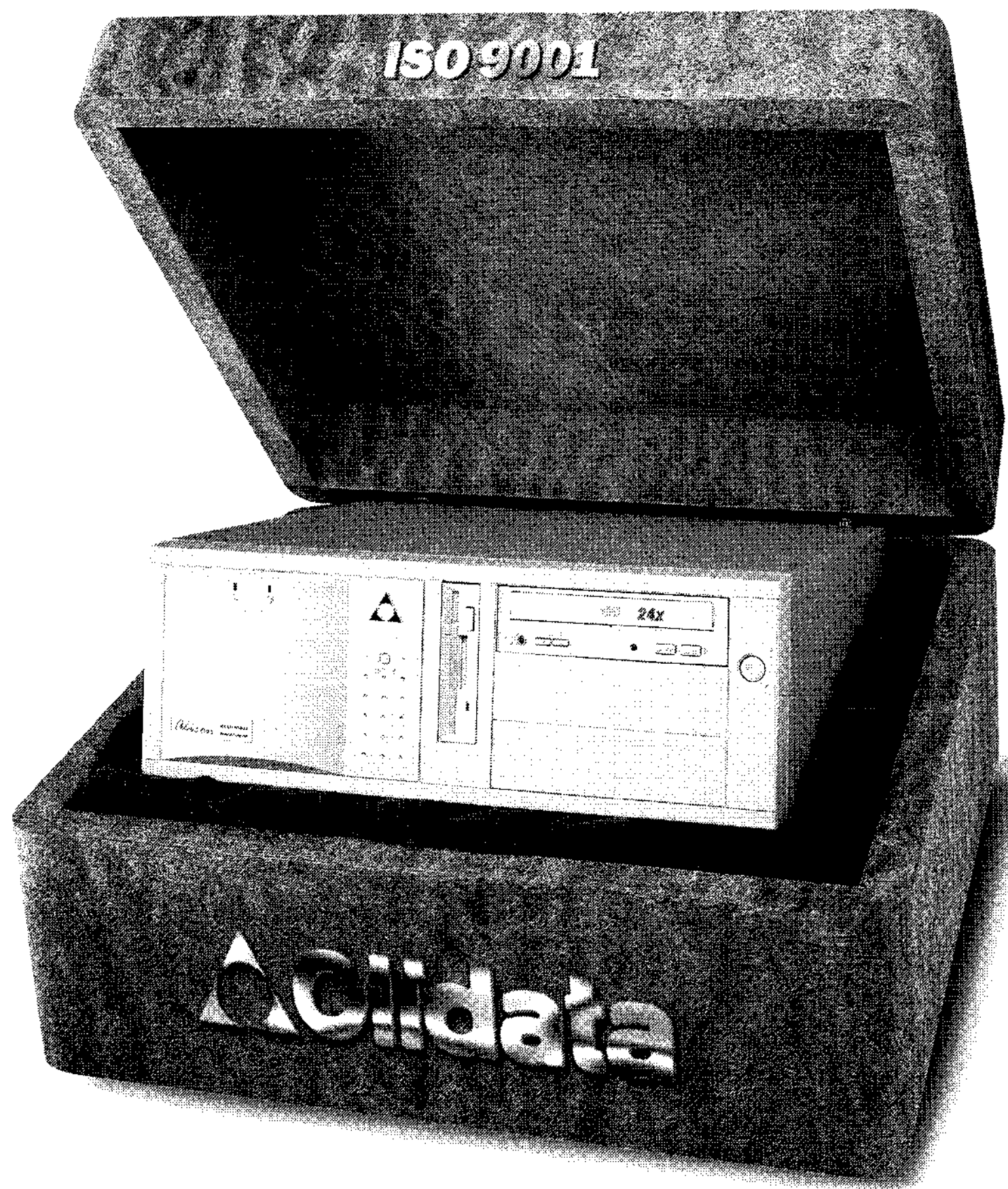
Abiteranno in un palazzo di Londra

### Carlo farà il «mammo» I figli di Lady Diana lasceranno Kensington per vivere col padre

LONDRA. I principini William e Harry lasciano Kensington Palace, così carico di dolorosi ricordi dopo la morte di Diana: da Capodanno staranno con il padre in un altro palazzo reale al centro di Londra, St. James, dove si sta ristrutturando per loro un appartamento con 5 stanze da letto. Carlo risiede a St. James dal '92, da quando cioè si separò da Diana e le lasciò in uso Kensington Palace, che fino alla morte della mamma ha fatto da dimora-base ai principini, spediti entrambi in collegio (il quindicenne William a Eton, il tredicenne Harry a Ludgrove) già dalle elementari, secondo un'usanza ancora molto comune tra le classi più alte. Il trasloco dei principini a St. James (in un appartamento attiguo a quello del padre, abitato finora qualche mese fa dai duchi di Kent) conferma che Carlo è deciso a fare da mammo ai figli adesso che Diana non c'è più. E li antepone al suo sogno di felicità domestica con l'amante Camilla. Per la prima volta dopo il funerale della principessa,

che animò con una veemente orazione funebre, il conte Spencer ha intanto attaccato di nuovo i tabloid britannici per come hanno sbattuto per anni la sorella in prima pagina. «I tabloid del Regno Unito - ha tuonato il fratello di Diana nel corso di un' intervista radiofonica in Sudafrica, dove vive e dove ha incontrato di nuovo l'amore - hanno intenzioni di sensazionalismo e distruzione». Il conte Spencer ha affermato che quando alle esequie, il 6 settembre scorso, ha difeso il diritto suo e della sua famiglia ad avere un ruolo nell'educazione di William e Harry non intendeva criticare consapevolmente la famiglia reale. «Ho espresso - ha sottolineato - quanto sgorgava dal mio cuore. Non avevo nessuna agenda particolare. Ho semplicemente parlato come un fratello parla ad una sorella e a nome di una sorella». Il conte ha confidato che non ha ancora capito a fondo quale impatto avrà la morte di Diana sulla sua vita.

progettati e costruiti con cura



**Olidata**  
www.olidata.it

Numero Verde  
167-012032